



CI MANCAVA ANCHE IL SUPPOSTO "COLPO DI STATO" IN ECUADOR

di Erika Scotti



Ci mancava anche il supposto "colpo di stato" in Ecuador. Ieri, 30 di settembre c'era il sole...tutto sembrava tranquillo, tutti eravamo presi dalle nostre attività quotidiane....ma non per molto. Sono uscita verso le dieci del mattino dal lavoro per fare delle commissioni e mi sono resa conto subito che qualcosa non quadrava...la gente per strada sembrava nervosa, tutti camminavano con passo veloce e la cosa più strana e' stata che non c'era nessuno in divisa all'orizzonte. Generalmente le strade sono piene di forze dell'ordine per via della relativamente nuova legge del "pico y placa"; per difendersi un po' dal traffico spaventoso delle ore di punta e da un inquinamento in costante crescita il Governo ha deciso di mettere in vigore le targhe alterne . Come si sul dire "fatta la regola trovato l'inganno", alcuni automobilisti particolarmente intraprendenti hanno pensato bene di sostituire la targa del proprio automezzo a proprio comodo. Conseguentemente posti di blocco e controlli da parte della polizia qui sono cosa normale. Il verde e il giallo fosforescente delle divise delle forze dell'ordine si mischiano e spesso superano in numero i colori dei civili.

Ma ieri mattina la cosa era diversa. Niente uniformi, niente posti di blocco, niente controlli.

Nel giro di pochi minuti e' letteralmente scoppiato il putiferio...la polizia si sta ribellando...hanno bloccato l'aeroporto, hanno sequestrato il presidente, e' ferito...oddio stanno tentando un colpo di stato! Tutti i tipi di notizie si susseguono, nessuno capisce bene cosa stia succedendo.

Mi rendo conto della gravità della situazione quando mi chiamano dalla scuola per avvisarmi che stanno evacuando l'istituto, che il trasporto e' stato annullato per paura di sequestri...li' mi si gela il sangue. Prima cosa da fare: recuperare mio figlio!

Trovo uno dei pochi taxi ancora disponibili e mi faccio portare verso nord cercando di arrivare il più vicino possibile alla scuola, il traffico e' spaventoso, nessuno rispetta i segnali, i semafori o i pedoni...e' il caos, tutti cercano di raggiungere le scuole, di prendersi i propri figli e poi si vedrà...

L'istituto e' blindato, i cancelli chiusi, si passa sotto il metal detector uno alla volta per poter raggiungere i propri bambini, ci si affretta a ritirarli e ci si affretta ancora di più a raggiungere la propria casa o i parenti più vicini. Una volta chiusi in casa e' stato il momento del notiziario a reti unificate per cercare di capire che cosa stava succedendo.

In sostanza, gran parte delle forze di polizia si sono ribellate in maniera molto decisa e violenta a una serie di leggi votate nella primissima mattinata con le quali si abolivano diversi dei privilegi di cui godevano. Non e' stata passata nessuna intervista ai comandi di polizia implicati nella "ribellione" solo via radio si e' ascoltata la voce di uno dei capi di polizia che stava tenendo una specie di comizio dall'aeroporto che diceva che non avevano nessuna intenzione di fermarsi fintanto che il Presidente non adesso annullato i provvedimenti presi nel mattinata stessa e che non importava fino a che punto la cosa fosse andata degenerando perché loro avrebbero difeso i loro diritti a costo della vita, nessun tipo di

dichiarazione di colpo di stato ne' niente del genere da parte dei ribelli. Al telegiornale si passavano solo interviste a Ministri vari che gridavano al colpo di stato.

Parecchie caserme delle forze di polizia sono state occupate con la forza assieme all'aeroporto paralizzando completamente il Paese, nessun volo in entrata o uscita, neanche i nazionali.

Il Presidente ha tentato di parlare personalmente ai ribelli presentandosi a una delle caserme occupate ma e' stato accolto da proteste e lacrimogeni...le guardie del corpo si sono strette a lui e lo hanno portato velocemente all'Ospedale Militare dove gli hanno medicato il piede ferito e una intossicazione dovuta ai lacrimogeni. Da li' non e' più stato in grado di uscire fino a tarda serata quando i militari lo hanno liberato.

Intanto la capitale e' rimasta totalmente isolata dal resto del Paese, i tunnel di entrata e uscita da e per Quito sono stati chiusi, niente militari ne' polizia nelle strade per mantenere una parvenza di ordine pubblico. Quito e' rimasta isolata, indifesa e in mano a sciacalli e saccheggiatori per tutta la giornata di ieri. Molte banche sono state assaltate, negozi, magazzini e attività commerciali derubate, gente che usciva correndo dagli uffici tentando di sfuggire ai rapinatori che li fermavano sulla strada per rubargli tutto.

Verso le 3 del pomeriggio arriva la notizia che Peru' Colombia e Venezuela hanno chiuso le frontiere.

Si dice ai cittadini tramite il notiziario di difendersi da soli...perfetto!

La cosa che preoccupava di più era che nessuno delle Forze Armate Militari parlava. Nessuno sapeva da parte stavano, perché per portare a termine un colpo di stato ci vuole l'appoggio dell'Esercito....finalmente verso le cinque e mezza del pomeriggio il Comandante delle Forze Armate Ecuatoriane parla alla Nazione. Sono con il Presidente, per la difesa della Repubblica, condannano la violenza e il voltafaccia della Polizia Nazionale anche se a loro parere questa serie di leggi andrebbe abolita o per lo meno ridiscussa.

La tensione cala notevolmente, che sia vero o no che si preparava un colpo di Stato ormai si e' capito che non succederà, l'Esercito e' con il Presidente...alle 6 di sera!!!! Va beh!!!!

A oggi le scuole ancora sono chiuse, come le banche e diverse attività commerciali. L'aeroporto ha ricominciato timidamente la sua attività solo con qualche volo nazionale. Le strade sono calme anche se lo scarso traffico denota ancora una certa cautela. Ancora non c'e' nessun tipo di controllo da parte delle forze dell'ordine. Il Presidente e' al sicuro e adesso si vedrà come riportare pian piano le cose alla normalità. Ancora non si sa che tipo di provvedimenti verranno presi nei confronti delle Forze di Polizia implicate nel fatto...ma sicuramente le conseguenze saranno pesanti.

Intanto noi aspettiamo.